

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Giutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 6 Agosto

LADRI DI CÀ FERRO

C'è gente la quale annette importanza ai litigi fra Vaticano e governo francese per la nunziatura apostolica in China.

Prese le cose in astratto ci sembra che il Vaticano non userebbe senonchè dei suoi doveri cercando sorvegliare direttamente i cattolici nell'Impero Celeste senza servirsi di una potenza, la quale spesso trovasi perfino in aperta guerra con quel potentato; anzi si devono ricordare i massacri di cristiani nel Tonchino dovuti in principalità alla spedizione con cui la Francia mostrò di voler essere padrona di quelle regioni.

Noi però non dobbiamo darvi soverchio peso; il Vaticano lo fa innanzi tutto — non per scopo religioso — ma per far valere la propria influenza diplomatica anche in quei lontani siti. E l'influenza del Vaticano non può certo riuscire utile a noi, perchè ovunque la verrà adoperata contro i nostri interessi e contro le nostre aspirazioni. Anzi così lontani avremo meno a soffrire dall'influenza francese che là non trovasi come l'altra in tanta opposizione con noi.

In ogni caso meglio un nemico solo che due.

Poi finiranno nella speciale vertenza coll'accomodarsi e chi ne avrà i danni e le beffe sarà l'Italia. La Francia nella sua politica coloniale si serve a meraviglia dei preti e quindi non verrà punto ad una aperta rottura; si faranno concessioni dall'una parte e dall'altra e . . . avanti.

Vediamo come il Vaticano perseguiti quanto è italiano in Tunisi a mezzo del cardinale Lavignerie e come la Francia se ne giovi per consolidare là il proprio dominio per l'interno dell'Africa. Anche nella Scioa sono i preti che fanno la guerra agli interessi di quegli Italiani che pur vi sparsero tanti germi di civiltà. A Massaua il clero francese sfrutta del pari la nostra spedizione. Così ovunque.

Questi sono fatti incontestabili, che dimostrano come fra i due litiganti siavi una corrente di simpatie sfruttate contro i nostri interessi per impedirci di muoverci e di farci valere. È verissimo che la colpa principale è del governo nostro, che, pauroso e riguardoso, mostra di non comprendere la dignità e la forza della nazione nostra; tuttavia, a parte la colpa del governo, la condizione reale è proprio questa e noi, nelle stesse vertenze fra i nostri avversari, ne usciamo sempre colle costole rotte.

Anche questa volta sbratteranno, urleranno, ma siccome per la politica coloniale Francia e Vaticano trovansi sulla stessa strada, così finiranno coll'accordarsi e non certo con vantaggio nostro. Non dia-

movi adunque alcun peso; lasciamo pure se la sbrighino fra loro e solamente pensiamo a vigilare.

Sono come i famosissimi ladri storici di Cà Ferro; fingono in pubblico di altercare e guardarsi in cagnesco, ma viceversa poi finiscono sempre collo spartirsi nel migliore accordo il bottino. E questo bottino — a Tunisi come nel Senegal, allo Scioa come nell'Harhar, in Birmania come in China — è . . . roba nostra. D'altronde queste baruffe in famiglia si vede sempre come finiscono e per la nostra inerzia possono eziando prendersi questi lussi.

Oh! i ladri di Cà Ferro.

L'avvelenamento dell'onor. Mancini

Il Corriere del Mattino di Napoli che fu il primo a dar la notizia dell'avvelenamento dell'onor. ministro Mancini, scrive ora in rapporto ad essa che pare interamente distrutto l'intendimento doloso nel propinare il iodio e non resti che una colpa derivata da una parte per la grande premura di giovare e dall'altra per guarire.

Continua dicendo che « molta gente accorse a Capodimonte — appena divulgatosi il fatto — per aver notizie dell'illustre uomo congratolandosi poi del lieto fine. »

Quanto al fatto dice che ulteriori notizie lo riconfermano negli stessi particolari.

La ricetta, prescriveva 160 grammi di pozione gommosa con entro 2 grammi di tintura di iodio, ed era stata scritta da uno dei più noti dottori.

Il prof. Giampietro riconobbe poi la inopportunità della pozione e l'esagerata proporzione della dose.

La ricetta era stata spedita dal farmacista Frasca a Capodimonte.

Deputato... colle manette

Se ne racconta una di propria mente bella!

Ma se ne vedono tante in Italia che si potrebbe vedere anche questa.

Telegrafano difatti al Secolo XIX di Genova:

« Mi si informa che stamane l'egregio avvocato onorevole Pelosini, competentissimo senza dubbio in materia, ebbe a dire che, a parer suo, il Coccapieller deve essere scarcerato, ed ove non lo venga, dovrà essere accompagnato, come pare si usi in Inghilterra alla Camera seduta per seduta, poichè non si può lasciare un collegio senza rappresentante, tanto più quando questo rappresentante è dichiarato eleggibile dalla legge. »

Sarebbe proprio il colmo del prestigio delle istituzioni parlamentari!

Quasi quasi vorremmo ritenere che la sia una trovata di Depretis che non può che esserne contento.

Un cardinale Coccapiellerista

Il Caffaro ha da Roma le seguenti notizie:

È ufficialmente constatato che i clericali per ordine del cardinale Vicario Parocchi, votarono per Checco. Il Papa, per mezzo del cardinale Jacobini, segretario di Stato, avvertito che Parocchi aveva chiamato tutti i capi clericali influenti nelle elezioni, pregandoli di far propaganda per Checco, lo fece ammonire di far astenersi i clericali, o quanto meno, invitarli a votare per Colonna, ma l'avviso era giunto troppo tardi.

Si aggiunge che il Parocchi volle fare con ciò un atto di malignità e di dispetto contro Jacobini, ritenuto

assai influente presso il Pontefice. In conclusione, il concorso di duemila clericali assicurò l'elezione di Coccapieller.

Si assicura che il Papa, sorpreso di questo fatto, chiamò Parocchi, il quale si afferma rispose: — Santità, ci capita così di rado l'occasione di mettere in imbarazzo il Governo! Tutto il male non viene per nuocere.

Corriere Veneto

DA RECOARO

4 agosto.

LA STAGIONE

Recoaro da qualche giorno a questa parte è divenuto la succursale di Padova. — La fine fleur della società patavina s'è data convegno sulle rive dell'Agno e si diverte occupando buona parte della giornata in gite ora all'alto e pittoresco Spitz, ora alle Catulliane, ora alla stupenda ed orrida Spaccata. — La sera si balla, si canta, si giuoca alla tombola o si assiste ad un buon concerto al Caffè Roma.

Da una lettera che mi giunge da Padova sento come costi corra la voce di colera a Recoaro.

Smentite in modo assoluto queste voci; qui si sta benone e neppure nei dintorni s'è vista la punta del naso di quel maledetto asiatico.

Da qualche giorno il prestigiatore Carmine Bussone dà qualche serata o alla Fortuna o al Roma. — La folla lo segue dappertutto ove fa i suoi giochi, e lo segue perchè ha veduto che si diverte e molto. Ed infatti il Bussone non è uno dei prestigiatori ordinari; i giochi ch'egli eseguisce li eseguisce con rara maestria, hanno il merito d'essere affatto nuovi, e accompagnati da una verve non comune. Il Bussone è napoletano e come tale si vuole in obbligo di far pompa del suo spirito. E' questa una dote che dovrebbero possedere tutti i prestigiatori, ma che è molto rara.

E' un'idea, ma voglio esporvela, potrebbe darsi che fosse anche buona. In un paese come questo dove si trova riunita la migliore società dell'alta Italia, mi sembra che il Municipio dovrebbe pensare a qualche divertimento e non lasciare l'iniziativa ai privati; qualche festicciola ben pensata e meglio messa in pratica, servirebbe oltre che a chiamare nuova gente, a far sì che coloro che si trovano qui prolungassero di più la loro permanenza. Darebbe anche una maggiore varietà ai divertimenti attuali, che in fine dei conti son sempre i medesimi. Chi ne guadagnerebbe? Il paese, il quale certo non se ne avrebbe a male.

Lonigo. — Ritiensi che siano state spese per i colerosi più di 20,000 lire.

Il solo Comitato di soccorso o Club dei Monti Berici ha dispendiato finora la somma di lire 3,600 in alimenti e medicine, sebbene abbia avuto la carne, e le minestre a buoni prezzi dalle cucine economiche, istituite nel centro, nella frazione della Madonna, ed in quella di Almisanò.

Revigo. — Una di queste sere si darà al Lavezzo una serata di prestigio per opera del Girardo a beneficio delle famiglie dei colerosi. E' sperabile si faccia un buon introito.

Treviso. — La deputazione provinciale ha proclamato i seguenti candidati:

per Treviso: Giroto cav. Antonio, Minneso dott. Leopoldo, Radaelli cav. G. B.;

per Conegliano: Travaini dott. Francesco.

per Vittorio: Brandolini co. Annibale, Trejer cav. Carlo;

per Asolo: Bianchetti G. V., Canal nob. Filippo;

per Montebelluna: Bertolini dott. Pietro, Serena dott. Antonio;

per Castelfranco: Maffrin co. sen. Pietro.

Corriere Provinciale

Da Vigonza

29 luglio (rit.)

Il mio mestiere non è quello del corrispondente di giornali, ma tuttavia oggi mi sento il dovere di cittadino di farlo per richiamare l'attenzione delle autorità competenti vedendo che mentre in qualunque città o villaggio, tutte le autorità locali hanno gareggiato per impedire la diffusione del morbo choleric, qui invece dove ne siamo colpiti in proporzioni enormi, (dal giovedì 27 scorso abbiamo avuto ben 11 casi con sei morti solo in due piccole frazioni di Pionca e SS. Trinità di Codiverno, dove non vi sono che 900 abitanti quasi tutti versanti nell'estrema miseria) il nostro Sindaco bi-Cavaliere, che si dimostra tanto zelante nelle elezioni politiche ed amministrative, non si sa se sia oggi vivo o morto, perchè non fu preso alcun provvedimento imposto dalla gravità della situazione. Quindi i colpiti dal morbo sono costretti ad assistersi fra le famiglie vicine senza alcun riguardo d'infettare gli altri.

Immaginatevi che in questo Comune di Vigonza, composto di sette frazioni e che ha una circonferenza di circa 60 chilometri, abbiamo un solo medico, che per quanto adoperi tutta la premura, non può assolutamente arrivare a tutto e una sola farmacia posta a Vigonza.

Considerate che se viene colpito uno a S. Andrea di Codiverno ci vogliono due ore di tempo per chiamare il medico, ci vogliono altre due ore prima che il suddetto arrivi presso l'ammalato e se poi gli ordina una medicina ci vogliono altre due ore per provvederla, e tutto questo per quelli che sono provvisti di un mezzo di trasporto, altrimenti ci vorrebbe il doppio di tempo.

Così si può dimandare al bis-Cavaliere e Sindaco da ben 20 anni, se non avesse potuto allestire un lazzeretto, come fecero pure quasi tutti gli altri Comuni, e se non avesse potuto far distribuire presso persone di fiducia delle frazioni un piccolo deposito medicinali od altro per i primi soccorsi sino all'arrivo del medico e così impedire l'infestazione generale. Invece nulla essendosi fatto, tutte le frazioni sono infette ed abbiamo avuto sino d'oggi più di 50 casi e non furono che due o tre famiglie assistite con un chilo di manzo ed un mezzo litro di grappa.

Oh, provvide invero le prestazioni del Comune più ricca della provincia di Padova ed amministrata dal bi-Cavaliere Arrignon!

Meno abbagia, o czar di tutte le Vigonze, e un po' più di umanità! E voi, autorità prefettizie, pensate pure qualche cosa. Credetelo... nelle elezioni politiche egli sarà istessamente il vostro servo!

Battaglia. — A togliimento di equivoci spieghiamo come nell'ultima nostra corrispondenza da quel paese, accennavasi siccome a causa principale degli ultimi dissensi, non a fatti che intaccassero l'amministrazione o, nemmeno alla più lontana, di atti non in armonia all'onestà e delicatezza ma soltanto a una vertenza puramente personale, le cui conseguenze speriamo anzi vedere presto appianate.

Il signor Francesco Rinaldi ci scrive interessandoci a dichiarare che egli « non è l'autore della corrispondenza contenuta nel N. 212 del nostro giornale. » Confermiamo che questa è la pura verità e che il signor Rinaldi non ne fu punto l'autore.

Pieve. — Il 31 u. s. nel cortile dello Stabilimento scolastico ebbe luogo il primo saggio di ginnastica degli alunni delle Scuole elementari. Quei 40 giovinetti lavoravano sugli attrezzi con una ammirabile precisione e manovrarono assai bene anche nelle evoluzioni di plotone e squadra. Il trattenimento ebbe ottima riuscita. Uno scatto pubblico applaudì ripetutamente il maestro signor Maierotti Luigi.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DEI SOCIALISTI D'ESTE

Presidente: Comm. Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
P. M.: Cav. Tadiello.
Cancelliere: Allegri.
Avv. difensori 12: Barbanti-Brodano, Corradini, dep. Villanova, Feder, Tivaroni, dep. Marin, Castori, Rossi, Praga Guido, Facchi Bartolomeo, Dall'Oglio, Erizzo.
Imputati 15; testi d'accusa 30.

Udienza pom. del 4 agosto Segue la difesa dell'avv. Barbanti

Qui l'oratore analizza efficacemente l'art. 160 C. P.

Poi prosegue: La cospirazione esige queste tre condizioni: unità dello scopo — accordo — risoluzione di agire dopo preparati i mezzi.

Qua vi sono dei repubblicani che lavorano per l'elezione d'Ellero; v'è una delle persone più cospicue, il Mingozzi, che si dichiara collettivista, altri si dichiarano comunisti.

Cosa sono i repubblicani, i socialisti, i collettivisti, i comunisti?

Se essendo magistrati non si conoscono queste cose, come si può parlarne con tanta leggerezza?

Ribot che ha combattute le teorie socialistiche tutte, afferma poi quanto si vuole di meglio dalle varie scuole.

Vediamo un poco cosa vogliono queste varie scuole.

Il collettivismo si fonda sui contratti col diritto di proprietà garantito ai contraenti.

I comunisti vogliono invece le forze materiali ed i loro prodotti in comune, a disposizione di chi ne abbisogna senza formare un diritto fuori dell'orbita del fatto che lo determina.

Dov'è qui l'unità dello scopo?

Si son letti qui tre opuscoli in opposizione fra loro: il Decalogo stabilisce la proprietà pel contadino — nel Dialogo fra contadini al contrario questa si nega.

Ma veniamo all'accordo. Determinato l'obiettivo della cospirazione, occorre l'accordo allo scopo. Dov'è qui l'accordo?

Il P. M. porta innanzi il Congresso di Forlì. Ma il Mingozzi stesso lealmente così da procacciarsi anche la simpatia vostra, confessa non essersi nulla mai deliberato dovendo succedere altro congresso.

Bazzocchi che s'è gettato rischiando la vita per salvare il suo simile, che offre l'obolo de' suoi risparmi al bisognoso, non ha nessun rapporto coll'Internazionale; e non fa parte che di un'associazione collettivista.

Per deliberare d'agire occorre un piano e mezzi preparati; se questo manca, come si può abbattere una maggioranza del paese? è serio parlare di cospirazione, allegando che bastino anche due persone? Per Lazzeretti, con 3000 persone sul monte Amiata s'è trovato un delegato di P. S. con una fascia a tracolla e un carabinieri col suo fucile, e la cospirazione si trova fuori qui, dove non ce n'è ombra?

Era sul Canalazzo e coi vaporini del Ferrazin, coll'aiuto delle nappine azzurre a casacca rovesciata color di rosso che si voleva fare la rivoluzione? Era col giornale l'Intransigente, morto dopo 4 numeri? Era con due lire mandategli da questi Nababbi? Era colle Schioppettate poetiche del povero Monticelli?

Uno degli elementi principali della causa, il famoso Programma dell'Internazionale dice: « Quando possa accadere la rivoluzione noi non sappiamo », dice solo che « bisogna star pronti ».

I nostri migliori da G. Carducci a Matteo Renato Imbriani vanno dicendo tutt'oggi di star pronti a salire sull'Alpi Giulie là dove il nostro mar-

tire fu strozzato, a salire a S. Giusto dove sole italiano ha illuminato su suolo italiano quell'atroce impiccagione austriaca.

Il povero Vitulo dice: per intanto il governo è più forte, quando noi saremo i più forti, faremo — ma così tutti sono cospiratori.

Castellani dice che non siamo preparati e che sarebbe inutile muoversi per ora, doversi limitare alla propaganda.

Mingozzi — questo Catilina tra i cospiratori — vi espone il senso della rivoluzione in modo così elevato che gli stessi Bovio e Spaventa non solo potrebbero, ma dovrebbero accettare.

Se con questi elementi si vuol ostinarsi ad ammettere che c'è la cospirazione, io dico l'accusa priva di buon senso.

Il P. M. diceva che per questi progetti vi sono dei fatti e portava innanzi Daczeville, Londra, Chicago. Che relazione v'è? Perché invocare la strage di Wotrin per influire sulle coscienze dei giurati?

Il sig. Wotrin, caduto sotto i colpi di femmine irritate, aveva sospeso le solite anticipazioni; aveva ridotti i salari. A Londra Edmann che parlava a 100.000 socialisti è il principale scienziato socialista d'Inghilterra e il giuri di Londra l'ha assolto; si ha condannato coloro che commisero violenze, ma il gran tribuno fu assolto.

I socialisti del Belgio gridavano: Vogliamo il suffragio universale. Perché c'è una maledetta reazione clericale che s'impone a tutti.

Il P. M. ha detto che, anche se non si volesse ammettere il fatto dell'Internazionale, c'è il fatto dell'eccitamento allo sciopero, l'altro della bandiera comunista. Ma io col Villanova e col valoroso Facchi ero del collegio della difesa a Rovigo, dove lo Scarmagnan fu assolto. Ove però vogliasi tirare la regiducata, si portino dunque gli imputati al tribunale per reato di sciopero e siano pur condannati a tre mesi, ma sarà esclusa almeno la cospirazione.

Non parliamo della bandiera comunista, delle quali in Romagna tante se ne inalberano che tante torri non vi sono.

Non del taglio malizioso, Cappelozza, col quale si volle far una sinistra impressione.

(Il valente difensore a questo punto riposa un quarto d'ora).

A mio parere in questo processo s'era voluto provocare una condanna per opinioni, colpendo indirettamente della persone; e il P. M. elegante ed arguto com'è, ha usato tutti i mezzi, toccando al vivo il cuore, perfino colle parole di un uomo politico a cui questi sono nemici. A fronte delle parole del Cairoli io porrò un fatto.

Giuseppe Ferrari, gloria dell'Università di Roma, quello per cui nell'aula della università il ministro moderato Bonghi fece abbattere un muro per far posto all'affollato uditorio che assisteva alle lezioni dell'illustre Ferrari, interpellava il Ministero dicendo che gli internazionalisti rappresentarono l'aurora di una civiltà che avrebbe spazzato le magagne sociali.

Giuseppe Ferrari nel 1884 in Senato dopo rilasciati gli arrestati di Villa Ruffi, interpellò il governo perché manteneva arrestati 500 socialisti per fatti d'allora. E alla risposta del Governo ch'era un attacco a fondo contro gli internazionalisti replicò: « Voi temete gli internazionalisti più dei repubblicani e avete ragione. » I repubblicani sono dei vostri coi quali vi intenderete sempre, mentre gli internazionalisti sono i precursori di una civiltà superiore che vincerà la vostra verso la fine del secolo! avete ragione, ma nulla vi vieterebbe per altro di trattare i vostri nemici con un po' più di lealtà.

E se non bastasse la parola del filosofo, c'è quella del capitano G. Garibaldi che disse: L'Internazionale è il sole dell'avvenire.

Se il P. M. crede esiziale l'Internazionale, tal sia, ma il suo pensiero non fa legge.

Il P. M. trovava fuori della felicità italica evocando i fantasmi indignati dei padri della patria.

Ma altri uomini, come G. Garibaldi, dicevano: Non è per questa Italia che abbiamo combattuto.

Silvio Spaventa in pieno Parlamento diceva: Non è per questa Italia che abbiamo posta la testa vicino ai capesetri degli austriaci.

A sentire il P. M. par di vivere nello stato d'ottimismo del *Candido* di Voltaire. Voi che avrete conosciuto il prof. Morpurgo, il prof. Bisinotto, Marco Minghetti, non dovrete ignorare che cosa dicessero delle condi-

zioni miserrime dei lavoratori e come consigliassero di rimediare al male tagliandolo dalle radici.

Resta a vedere se l'interrogatorio con tutti i suoi attacchi, sia un parto di ragione oppure un'eresia economica.

Alla caduta della schiavitù, una delle basi dell'impero Romano viene per la parola umana e santa del falegname di Nazaretto sostituita l'abolizione dell'odioso diritto.

E pel cristianesimo, non più il diritto della forza, ma dell'amore si spande su tutta la terra.

Ebbene, con questi uomini, che non furono altro che produttori, insieme alla trasformazione economica viene la trasformazione politica.

Se l'Internazionale vuol sostituire alla credenza in Dio la scienza e le sue prove, commette forse un delitto? Gli uomini più illustri o non s'occupano o negano assolutamente. Littré, Taine, Devignay, Mantegazza, R. Ardigò, negano l'esistenza di Dio.

Mauro Macchi, S. Morelli, De Boni, Bertrando Spaventa negano massimamente l'esistenza di Dio.

Gli artisti Carducci, Shelley, Praga, Heine s'aggiungono agli scienziati in questa negazione.

Resta a vedersi cosa s'intenda per anarchia.

Per anarchia gli internazionalisti dicono: vogliamo sostituire all'organamento di poteri un organamento di funzioni. E per tutto ciò il mondo non crolla.

Da Glastone a Giamb. Say, a Minghetti, tutti i migliori son d'accordo che migliore governo è quello che governa meno.

Qui l'egregio oratore cita una definizione dell'anarchia data da Ferrari.

Prudhonn dice: Per me, organizzate lo Stato come volete, purché in luogo di comandare lo Stato obbedisca, io vi farò parte volentieri.

Lo Stato non altro difatti debb'essere che l'agente del popolo, il quale rappresenta, coi suoi diritti qualcosa di ben più superiore alle ricchezze dei banchieri.

La proprietà s'è (E. De Laveleye) trasformata nei vari tempi e secondo i popoli. Da Ugo Grozio a Cossa e Supino fu sempre discusso il diritto di proprietà e il suo modo di funzionare.

E' dunque permesso a qualunque cittadino di avere in proposito delle opinioni e di ometterle senza che la polizia abbia perciò diritto d'inveire contro di lui.

I G. Grisostomo, S. Basilio, S. Ambrogio, Gregorio il Grande, S. Gregorio di Nizza, S. Paolo, il Vangelo son d'accordo contro la proprietà. E dal Vangelo a Beccaria, a Montesquieu, a P. Ellero s'è largamente discusso del diritto di proprietà.

Le varie forme da darsi alla proprietà nella mente di questi uomini non li può rendere meritevoli certo di spreghio.

Si dice che l'Internazionale vuol distruggere la patria.

Un soldato disceso da G. Cesare perché deve odiare un soldato disceso da Arminio, soltanto perché que' due primi s'odiarono?

Trovate giusto che il signore di Bismark abbia diritto d'invadere la povera Bosnia solo perché ne ha la forza e il potere?

No, dice la coscienza, non è giusto.

E ciò dice anche l'Internazionale.

Nell'Europa vi sono 70 milioni d'armati che costano ogni giorno 12 milioni di lire, le quali versate nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, guarirebbero tante e tante piaghe.

Come s'è fatto per cementare le regioni italiane non è pur possibile in un avvenire forse pur lontano il dolce sogno dell'unione delle patrie?

I reduci d'America che a Roma compirono una delle più gloriose imprese, non erano i precursori del concetto internazionale?

Non erano precursori del socialismo i combattenti dei Vosgi, dei Balkani?

Se tutto questo può parervi brutto e malvagio, condannate pure.

Non v'ha però la minima prova di cospirazione.

Vi ho dimostrato che il P. M. ha voluto fare un processo all'Internazionale, ciò che deve dire alle coscienze vostre: Noi non condanneremo.

Arringa avv. Facchi

Esordisce ringraziando l'egregio Magistrato che presiedette al dibattimento per la spezzata imparzialità colla quale lo diresse. Doversi alla sua mente acutissima, alla sua intermerata coscienza se si è fatta luce meridiana in questo processo a segno di costringere in base alle risultanze

il P. M. a ritirare l'accusa per tre imputati, fra i quali Miazzo Basilio suo difeso. Dopo ciò essere crollato tutto l'edificio di accusa. Di tanti rei restarne oramai uno solo, *habemus reum confitentem* nella persona del P. M. Dice che dopo la splendida arringa del suo collega ed amico avv. Barbanti a lui non resterebbe che di raccogliere le ceneri dell'accusa e spargerle al vento per carità di patria. Chiede peraltro di dovere formulare un voto e di ricordare ad un tempo ai giurati di questa città nella quale tanto vivamente italiana palpita l'anima d'Italia una delle pagine più belle della nostra vita civile.

Dimostra essere la causa attuale *res iudicata*, poichè identica è la cosa, identico lo scopo: a Venezia, a Roma, in tutti i processi di tendenza che ebbero in Italia nell'ultimo decennio, processi che si risolsero sempre mai in glorificazioni degli imputati ed in verdetti di condanna per chi li aveva creati unico fu lo scopo, cioè quello di attentare alle libertà statutarie. Dice essere dolente di non poter dividere gli entusiasmi del P. M. per il modo col quale si fa giustizia in Italia. D'altronde non ammise egli stesso oratore dell'accusa che questo è un processo che si fa al pensiero, alle intenzioni, alla Internazionale non per ciò che ha fatto di male fino ad ora in Italia ma per il male che potrebbe fare per l'avvenire?

Ricorda la sentenza di un grande uomo d'ordine e di scienza, il Carrara, il quale c'insegna che *punire i pensieri è la formula comune colla quale si designa l'apogeo della tirannide*. Inoltre non ha valore di discussione la teoria di chi crede o vuole far credere che possa esservi una qualunque infrazione alla legge, un reato, senza atto esteriore.

Esamina quindi le condizioni della libertà in Italia. Citando Macchiavelli nelle cui opere si legge che alcuna forza non doma, alcun tempo non consuma ed alcun merito non contrapesa il nome di libertà, ritiene doversi essere ricordato di questa sentenza il Conte di Cavour quando lanciò la grande idea dell'Italia colla garanzia di ogni libertà civile. — Senza ciò non avrebbe trovato il popolo disposto a fare col suo sangue la patria.

Montesquieu definisce la libertà « l'opinione della propria sicurezza ». Questa opinione risulta dal modo col quale il governo intende si applichi la libertà. Giova quindi esaminare quale sia in proposito la volontà del governo. Da lettura di alcuni brani di discorsi programmi di uomini politici, rileva in quale alto concetto tenga la libertà l'ex-guardasigilli Zanardelli, legge quanto promise Depretis e si domanda a quali fonti abbia attinto il P. M. le sue idee su questo alto argomento.

Purtroppo, esclama l'oratore, oggi in Italia libertà suona sinonimo di privilegio. La s'intende o la si vuole applicata come applicavala la curia di Roma. Ad un partito, che insegna ogni giorno che l'Italia è un delitto, che non dissimula avere per scopo finale la distruzione della patria la più sfrenata licenza, al popolo che soffre la fame (e qui fa rilevare l'oratore di quali lacrime grondino e di che sangue gli allori economici della nuova Italia) neanche il diritto di occuparsi del proprio miglioramento.

Accenna quindi alle riforme compiute. Dimostra dazii protettori, abolizione corso forzoso, centinaia di milioni in ferrovie, perequazione fondiaria, quantunque giuste in gran parte e vantaggiose per l'economia nazionale, non corrispondere sempre e talvolta essere dannose agli interessi della classe operaia.

Un buon legislatore dovrebbe sempre ricordarsi della sentenza del terzo Napoleone: La miseria non sarà più sediziosa quando il capitale non sarà più oppressivo.

Conchiude: La serietà dell'accusa risulta da questa testuale dichiarazione del P. M.: *Abbandono tre imputati alla vostra giustizia, né oso domandarvi per loro alcuna condanna. Credevo che durante il dibattimento sarebbe emerso qualche cosa di più per fare loro un processo*. Ciò è enorme. Con tali armi è ben naturale che altro non resti all'accusa che di fare appello alla paura.

Confida in un verdetto di assoluzione per tutti gli imputati, sapendo di poter contare sugli anni della verità, della giustizia e della libertà.

L'avv. Barbanti è partito improvvisamente stanotte, avendo ricevuto telegramma che gli annunciava l'aggravarsi della malattia di persona a lui care.

Freddure d'occasione

E' mai possibile che i giurati condannino come rivoluzionari dei castellani, dei signorotti e dei sovrani?

Se il signor otto è stato in carcere quattordici mesi per aver scritto una lettera; chi sa che cosa gli avrebbero fatto se fosse stato il signor nove!

Da un colloquio intimo tra un difensore e il P. M.:

— Ma che m'ingozzi tu di cospirazione? Adesso t'ingozzerò io quando farò la mia difesa.

La lingua batte dove il dente dell'Accusa duole.

Si legge sulla fedina penale di Guglielmo Panzacchi: « Condannato a trenta lire per duello. »

Ecco perchè è stato chiamato avanti le Assise a risponder di *perduellione*.

Parla un difensore: Signori giurati, la cospirazione si fa nel silenzio; qui invece abbiamo il *rumor*.

Gelo universale — la Corte rimane di pietra.

Seguita il difensore a parlare: « L'accusa voleva compiere una profonda operazione chirurgica sugli imputati, ma non è arrivata nemmeno al mazzaggio. »

(Mazzaggio — Vocabolo chirurgico che significa fregazione).

L'accusa non ha più lingua buona per iurati avendo lasciato andare il *salmistraro* che la confezionava.

Da un colloquio intimo tra il cav. Pietra e il P. M.:

Pietra — Ma come, hai ritirata l'accusa per Mazzaggio che unico aveva data la prova della sua reità fuggendo?

P. M. — Sicuro eh! se no, dovevo abbandonarla per tutti gli altri che hanno dato quella della loro innocenza lasciandosi arrestare.

Una cantonata più o meno innocente. — La Lega Lombarda un giornale clericale di Milano portava alcuni giorni or sono una notizia a sensazione. Narra di un avvocato di Padova, caporione del partito radicale ed anticlericale, che sarebbe stato coinvolto in un brutto affare di cambiali false per più centinaia di migliaia di lire.

La Lega Lombarda avea presa una solenne cantonata e ce lo dice essa stessa col seguente trafiletti comparso nel suo ultimo numero:

« A rettifica della corrispondenza da Padova a questo giornale inserita nel N. 199 30 31 luglio u. s. dichiariamo in seguito ad esplicito telegramma giunto oggi dal nostro corrispondente, del tutto insussistente la voce in quella corrispondenza raccolta di un avvocato.... implicato in una brutta faccenda di cambiali false, non essendosi mai un fatto simile verificato in Padova. »

O che razza di corrispondente ha la Lega Lombarda, capace di prender tali cantonate?

E che la sia proprio presa in buona fede, senza che c'entri per nulla l'arma di D. Basilio?

Lex-prefetto Berti. — All'on. Deputazione Provinciale, ai Commissari Distrettuali, ai Sindaci ed a tutti gli Ufficiali Amministrativi della Provincia di Padova il comm. Luigi Berti, già prefetto nostro, ha diretto la seguente circolare che ci affrettiamo di pubblicare, condolandoci coll'egregio uomo dei motivi per cui ebbe a chiedere di abbandonarci e augurandogli la pronta guarigione, assicurandolo pure che fra noi egli lasciò le più grate rircostanze cosicchè se molto da lui ci attendevamo ci resta il voto di veder compiute parecchie delle opere da lui iniziate e che attendono il compimento.

E intanto c'è ancora... un Barusso. Ed ecco la circolare:

Padova 3 agosto 1886.

È piaciuto al Governo del Re di accogliere la domanda da me fatta per essere collocato in aspettativa.

Oggi pertanto rinuncio ufficialmente la direzione di questa cospicua Prefettura, che di fatto, fui costretto ad abbandonare prime d'ora per ragioni di salute.

Il mio esercizio precisamente di fronte alla via che si vuol chiudere, essendo un esercizio di stallaggio, perderebbe per tal fatto tutta la sua comodità, e con essa la migliore delle sue prerogative. Oltre a ciò si noti che esso si troverebbe relegato in una via affatto secondaria della città e non più in comunicazione comoda e quasi diretta colle piazze.

Notisi ancora che il vicolo Cibanca precisamente di fronte al mio esercizio, ha una larghezza di metri 6.30 e che la via di S. Bartolomeo non è larga che m. 4.30 e che perciò l'entrata ed uscita del mio stallo diverrebbe assolutamente incomoda, senza tener conto della rampa anch'essa incomodissima ai cavalli al principio della stessa via di S. Bartolomeo.

Nè qui terminano le dolenti note; perchè attiguo al mio portone e precisamente al C. N. 3149 trovasi per ora un magazzino dinanzi al quale si fermano carri in ogni ora del giorno pel carico e scarico dei grani, dimodochè in una via larga m. 4.30 e precisamente in prossimità all'uscita del mio stallo; in barba alla legge sulla impenetrabilità dei corpi dovrebbero contemporaneamente trovarsi e passare carri e carrozze. In tal modo il mio esercizio fino ad ora frequentato per la sua comodità sarebbe ben presto abbandonato.

Mi creda ecc. suo dev.mo (Segue la firma).

Per i melloni e le angurie. — Nell'intento e vista la necessità nei riguardi igienici di disciplinare più restrittivamente il commercio delle angurie e dei melloni, per esercitare sugli stessi una più rigorosa ed efficace sorveglianza, a termini del disposto dall'art. 104 legge comunale e provinciale vigente il sindaco ha disposto quanto segue:

1. Il commercio delle angurie e dei melloni in città dovrà effettuarsi unicamente nelle piazze *Capitaniato* e *Frutti* o restando quindi vietato in ogni altro luogo lo smercio, sia girovago, che a posto fisso.

2. Per la vendita degli anzidetti prodotti nel *Suburbio*, gli esercenti

Duolmi che la breve mia amministrazione non possa lasciare traccia utile e duratura, nè abbia potuto recare alcuno di quei frutti che, coll'aiuto del tempo e più ancora mercè il concorso della illuminata e zelante opera vostra avrei desiderato e sperato.

Ricorderò sempre con animo riconoscente le molte prove di benevolenza che mi furono date da tutti i pubblici ufficiali nel tempo che ebbi l'onore di rappresentare qui il governo come pure avrò ognora grata e rispettosa memoria delle esime qualità che tante volte ho ammirato nella patriottica, colta, e operosissima popolazione Patavina.

Nel prender comitato faccio fervidi voti per la prosperità sempre maggiore di questa illustre e bella provincia.

Il Prefetto L. Berti.

Vicolo Cibanca. — Dando primissimi l'annuncio della progettata chiusura del Vicolo Cibanca ci pronunciammo subito per la sua chiusura. Siccome però nel consiglio Comunale sorse qualche voce per la sua conservazione, così riproduciamo una lettera in argomento pervenutaci dal proprietario dello Stallo al Coniglio sig. G. B. Basso, cosicchè il pubblico saprà ormai quali realmente sono le opposizioni.

Egregio Direttore,

Trattando della cessione del Vicolo Cibanca da parte del Municipio a favore della Società Veneta, l'Euganeo trascrivendo le parole dell'assessore Romanin-Jacur dice che il vicolo in questione rappresenta una inutilità per il pubblico, e che i proprietari esistenti in quel luogo nulla hanno in contrario che il vicolo scomparisca.

Ora io domando: quanti e quali sono i proprietari esistenti nel detto vicolo, che possano opporsi alla sua scomparsa, a favore della S. Veneta; se unica e sola proprietaria in essa è la S. Veneta stessa?

Invece di fronte a questo vicolo, si da una parte che dall'altra, quali sono i proprietari che sarebbero danneggiati per la sua distruzione? Dalla parte della Via Eremitani un ingegnere della stessa S. Veneta il quale quindi non si può opporre (?), e dall'altra il sig. Lorenzoni proprietario della casa che fa angolo tra la via Cibanca e S. Bartolomeo al quale porterà danno, si o no, la chiusura del vicolo, non avendo la sua casa che sole due finestre prospettanti in essa.

Ma la questione è più grave sul conto mio.

Il mio esercizio precisamente di fronte alla via che si vuol chiudere, essendo un esercizio di stallaggio, perderebbe per tal fatto tutta la sua comodità, e con essa la migliore delle sue prerogative. Oltre a ciò si noti che esso si troverebbe relegato in una via affatto secondaria della città e non più in comunicazione comoda e quasi diretta colle piazze.

Notisi ancora che il vicolo Cibanca precisamente di fronte al mio esercizio, ha una larghezza di metri 6.30 e che la via di S. Bartolomeo non è larga che m. 4.30 e che perciò l'entrata ed uscita del mio stallo diverrebbe assolutamente incomoda, senza tener conto della rampa anch'essa incomodissima ai cavalli al principio della stessa via di S. Bartolomeo.

Nè qui terminano le dolenti note; perchè attiguo al mio portone e precisamente al C. N. 3149 trovasi per ora un magazzino dinanzi al quale si fermano carri in ogni ora del giorno pel carico e scarico dei grani, dimodochè in una via larga m. 4.30 e precisamente in prossimità all'uscita del mio stallo; in barba alla legge sulla impenetrabilità dei corpi dovrebbero contemporaneamente trovarsi e passare carri e carrozze. In tal modo il mio esercizio fino ad ora frequentato per la sua comodità sarebbe ben presto abbandonato.

Mi creda ecc. suo dev.mo (Segue la firma).

Per i melloni e le angurie. — Nell'intento e vista la necessità nei riguardi igienici di disciplinare più restrittivamente il commercio delle angurie e dei melloni, per esercitare sugli stessi una più rigorosa ed efficace sorveglianza, a termini del disposto dall'art. 104 legge comunale e provinciale vigente il sindaco ha disposto quanto segue:

1. Il commercio delle angurie e dei melloni in città dovrà effettuarsi unicamente nelle piazze *Capitaniato* e *Frutti* o restando quindi vietato in ogni altro luogo lo smercio, sia girovago, che a posto fisso.

2. Per la vendita degli anzidetti prodotti nel *Suburbio*, gli esercenti

dovranno attenersi alle prescrizioni, che verranno loro impartite dagli agguanti municipali, dietro speciali istruzioni, agli stessi date dal Municipio.

3. I contravventori verranno puniti colle pene di polizia stabilite dal Codice Penale, giusta l'articolo 146 della legge comunale e provinciale.

Tiro a segno. — Domenica 8 corr. avranno luogo nel Poligono Militare di Porta Portello esercitazioni regolamentari di tiro per gli iscritti nella Società.

Saranno eseguite lezioni arretrate per tutti i riparti dalle ore 8 alle 9 antimeridiane.

Alle ore 9 ant. avrà luogo la Gara libera a tutti i soci muniti di tessera, colle solite norme.

Ancora l'incendio della Montà. — Il danno risentito dal sig. Baggio mercoledì alla Montà nell'incendio annunziato del fieno sembra maggiore di quanto prima ritenevasi. Il danno ascende a lire 1700.

I pompieri. — Domani nei giardini Piazza la commissione nominata dalla Giunta Municipale per esaminare lo stato degli attrezzi del corpo dei civici pompieri farà esperimenti su vasta scala per vedere quali attrezzi siano servibili e in quali proporzioni.

Salute pubblica. — Il municipio ci comunica:

« Dal mezzogiorno del 5 a quello del 6 corr. in città casi uno. Nel Suburbio casi nessuno ».

— La prefettura ci comunica:

« Agna, casi 1 morti 1 — Anguillara, 5 — Barbona, 1 — Brugina, 1 — Campodoro, 6 — Carrara S. Giorgio, 1 morti 1 — Cartura, 1 morti 1 dei precedenti — Casale Scodosia, morti (1 dei precedenti) — Casalsarugo, 1 morti (1 dei precedenti) — Cittadella, 2 morti 5 (3 dei precedenti) — Codavio, 1 — Conselve, 1 — Este, 5 — Galliera, 3 — Gazzo, 1 morti (1 dei precedenti) — Legnaro, 1 morti (2 dei precedenti) — Limena, 3 morti 1 — Massanzago, 1 — Megliadino S. Vitale, morti (1 dei precedenti) — Merlara, 1 — Montagnana, 3 morti (3 dei precedenti) — Noventa, 1 morti 1 — Ospedaletto, 1 — Piombino Dese, 2 — Polverara, 2 morti 1 — Salotto, 1 — S. Martino di Lupari, morti (1 dei precedenti) — Tombolo, 1 morti 1 — Trebaseleghe, 1 — Vigodarzere, 2 morti (1 dei precedenti) — Vigonza, 2 morti (2 dei precedenti) — Villadellonte, morti (1 dei precedenti) ».

Istituto Musicale di Padova. Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova stasera dalle ore 8 alle ore 10 p. in Piazza Unità d'Italia:

- 1. Polka — Tom Ponce — Hallmayör.
- 2. Mazurka — La Primavera — Palumbo.
- 3. Sinfonia — Nabucco — Verdi.
- 4. Atto III° — Ugonotti — Meyerbeer.
- 5. Pot-pourri — Ballo Amor — Marcano.
- 6. Marcia — N. N.

Una al di. — Un droghiere, molto devoto, ogni mattina fa il seguente interrogatorio al suo figlio, o nipote, o commesso:

- Hai annacquato il rum?
- Signor sì.
- Hai messo della polvere di marmo nello zucchero?
- Signor sì.
- Della cicoria nel caffè?
- Signor sì.
- Del tannino nella cicoria?
- Signor sì.
- Dei fagioli tostati nel cacac?
- Signor sì.
- Bene: allora va a dire le tue orazioni, e poi apri bottega.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 4 agosto 1886.

Prime pubblicazioni

Ruzzante Antonio fu Giuseppe, r. pensionato, con Bonivento Cecilia fu Silvestro, casalinga.

Civolani Vittorio di Francesco, tipografo, con Benettin Anna di Giovanni, sarta.

Marcon Francesco fu Parisio, possidente, con Verza Elisabetta di Giovanni Pietro, casalinga.

Lazzaro Gio. Batta di Giordano Gaetano, falegname, con Ceccato Gioseffa di Antonio, casalinga.

Rosada Giacomo di Antonio, chincagliere, con Brocchin Clarice fu Bortolameo, casalinga.

Tutti del Comune di Padova.

De Mattia Enrico di Sebastiano, direttore meccanico in Sestri Ponente, con De Paoli Emma fu Luigi, possidente, in Padova.

Sonda Antonio di Nicolò, macchinista in Firenze, con Cardin Lorenza di Marc'Antonio, casalinga, di Padova.

Seconde pubblicazioni

Ceccato Sante di Vincenzo, guar-

dafreno ferroviario, con Danese Giulia di Alessandro, domestica.

Gheno Angelo fu Giacomo, fonditore, con Cabai detta Arnel Anna fu Gio. Batta, casalinga.

Pengo Angelo di Giuseppe, selciatore, con Berno Maria di Gio. Maria, casalinga.

Rata Massimo fu Giacomo, r. impiegato, con Zago Angela di Giuseppe, possidente.

Vettore Giacomo di Giuseppe, sttaiuolo, con Parpaiola Regina di Valentino, fittavola.

Beppato Andrea di Giuseppe, fonditore, con Olivieri Teresa di Giuseppe, lavandaia.

Tutti del Comune di Padova.

Guarnieri Vittorio fu Domenico, conduttore ferroviario, di Padova, con Pasinato Maria fu Giacomo, artigiana, di Cittadella.

Fogo Antonio di Bortolo, oste in Ospedaletto Euganeo, con Toldt Luigia fu Giuseppe, casalinga in Ospedaletto Euganeo.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 6 Agosto

Rendita italiana 5 p.0/0	
contanti L.	99 65. —
Fine corrente	99 95. —
Fine prossimo	—
Genove	78 20. —
Banco Note	2 00.1/2
Marche	1 23. —
Banche Nazionali	2235 —
Banca Naz. Toscana	1172 —
Credito Mobiliare	962 —
Costruzioni Venete	292 —
Banche Venete	325 —
Cotonificio Veneziano	190 —
Tramvia Padovano	350 —
Guidovie	85 —

Fermezza sulla rendita.

Seto. — A Lione le offerte basse sono generalmente respinte dai detentori, per cui i prezzi riescono a sostenersi. Gli affari furono discreti.

A Shanghai prezzi fermi.

A Milano le offerte sono ancora generalmente basse, ma siccome la domanda tende ad allargarsi, così i prezzi riescono a sostenersi. La fermezza dei detentori però rende non numerose le transazioni. Cascami in calma.

Pepi. — A Marsiglia il pepi nero è fermo, e il bianco in pieno e straordinario rialzo.

Carrube. — Presentemente i prezzi sui diversi mercati sono sostenuti, ma siccome il prossimo raccolto presentasi ovunque bene, così si prevedono ribassi.

Vini piemontesi. — In rialzo a Torino: le prime qualità da L. 58 a 68 all'ettolitro e le seconde da 50 a 56.

Petrolio. — In rialzo il raffinato ad Anversa.

Caffè. — Si calcola che da Brasile le esportazioni della prossima campagna non supereranno i milioni 2 1/4 di sacchi.

Diario Storico Italiano

6 AGOSTO

Mastino della Scala, nell'anno 1337, signore di Padova, erasi inimicato colla Repubblica Veneta, e pentitosene cercava pace, che non poté avere.

Diadelesi perciò a muover guerra e devastarne le terre.

Dimorava intanto in Padova suo fratello Alberto, i cui principali amici e consiglieri erano Ubertino e Marsilio da Carrara, alcun tempo addietro già essi signori di quella città.

Pertanto quest'ultimo colse l'occasione della discordia degli Scaligeri coi Veneziani, e della condizione disperata in cui trovavansi i Padovani per le continue angherie e insolenze a cui erano soggetti, e trattò colla Repubblica a proprio vantaggio Pietro De-Rossi, capitano delle truppe venete venne due volte sotto Padova, e la terza Marsilio gli aperse la porta Ponte Corvo, per la quale entrato imprigionò Alberto e vi fece cinquecento prigionieri. E nel dì 6 agosto fu dal popolo data la signoria della città a Marsiglio da Carrara.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

I giornali rilevano l'importanza dell'articolo pubblicato iersera dall'Osservatore, organo del Vaticano, contro il governo della Repubblica francese.

Il *Diritto* dice che l'Italia deve completamente disinteressarsi in tale faccenda. Infatti all'Italia non può che riuscire dannoso ogni accrescimento del carattere diplomatico e politico che vuole attribuirsi il Vaticano.

La *Riforma* ritiene che sia imminente una rottura dei rapporti diplomatici fra la Francia e il Vaticano.

L'on Arcoleo, interpellato se accetterebbe ad assumere il segretario generale del ministero della pubblica istruzione, ha risposto negativamente.

Questo, per ragioni che si riferiscono all'attuale indirizzo della pubblica istruzione — indirizzo che egli reputa falso e dannoso al paese.

A Pest fu tenuto il gran comizio popolare per il noto affare Iansky.

Erano presenti cinquemila persone. Vennero pronunciati dei discorsi violenti contro l'offesa recata agli ungheresi con la promozione di Iansky il quale volendo glorificare due rinnegati, insultava la nazione magiara.

Il comizio votò una risoluzione in cui si protesta contro le offese fatte all'Ungheria e si domanda la separazione delle truppe ungheresi dall'esercito imperiale.

(Nostri dispacci)

Roma, 6, ore 9.00 ant.

Des Dorides non abbandonò Roma per malattia di suo padre, il che era un pretesto, ma perchè altrimenti sarebbe stato sfrattato.

Il papa è gravemente indisposto.

Many fece pratiche con Robilant per un *modus vivendi* per la navigazione; le pratiche sembrano abortite. Hanno più probabilità di riuscita le pratiche dei nostri pescatori sulle coste d'Algeria.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Contrexeville, 5. — Menabrea è arrivato; visitò De Pretis; resterà qui 24 ore.

Ginevra, 5. — Il Re di Grecia arrivato stanotte, è ripartito per l'interno della Svizzera.

Madrid, 5. — I Carlismi a Manresa, dopo la cerimonia religiosa, distribuirono degli stampati contro le scuole laiche, e organizzarono delle manifestazioni gridando *abbasso il laicismo, viva il papa e il re*.

I membri del club repubblicano intervennero, e obbligarono i carlisti a ritirarsi.

Berlino, 5. — Secondo i giornali anche Herbert Bismarck si reccherà a Gastein.

Feste ad Heidelberg

Heidelberg, 4. — Feste universitarie. Nel brindisi portato ieri all'imperatore, Grandue disse: Speriamo che l'impero tedesco possa garantire una pace durevole; perciò, pieni di gratitudine, leviamo gli sguardi verso l'imperatore, non solo come portante la corona imperiale della potenza e della grandezza della Germania, ma perchè troviamo riunito nella persona dell'imperatore tutto che merita fiducia oltre la frontiera, persuaso, che voi tutti riconoscerete nell'imperatore l'appoggio della pace, e il protettore del benessere delle nazioni e dei loro interessi.

Heidelberg, 5. — Al banchetto di iersera, nel Museo, il Principe imperiale di Germania, rispondendo ai brindisi del Granduca, brindò in onore di lui, che è il primo principe tedesco, rammentando che studiarono insieme nella loro gioventù sognando già allora, il ristabilimento ora avvenuto, dell'Impero tedesco.

Dopo il banchetto le corporazioni degli studenti eseguirono in onore del Granduca una grande passeggiata con fiacole acclamando il Granduca e il Principe.

Alle ore 10 e 15 il Principe partì accompagnato fino alla stazione, fra le ovazioni entusiastiche, dal Granduca, della Granduchessa e dai Principi.

Heidelberg, 5. — Furono nominati dottori onorari in filosofia Brioschi presidente del Lincol, Caperro di

Napoli, Stevenson figlio, addetto alla biblioteca del Vaticano e Pigorini di Roma.

Crisi inglese

Londra, 5. — (Comuni) Fu rieletto ad unanimità per acclamazione Peel presidente. Questi pronunciò un discorso nel quale è espressa la speranza che tutti i deputati lo assisteranno nel suo mandato. Molti deputati erano presenti; la maggior parte dei parnellisti era assente. La seduta fu levata. I Lord e i pari prestarono giuramento.

Londra, 5. — Ieri nuovi disordini a Belfast; la polizia iersera fu obbligata a far fuoco. Nessun morto.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Prende consistenza la voce che la squadra inglese verrà nella baja di Besika. Dicesi che il duca di Edimburgo pare intenzionato di visitare il sultano.

Londra, 5. — Lord Harris fu nominato sottosegretario per la guerra. Gladstone scrisse una lettera in cui dice che in seguito alla fatica dei suoi lavori ultimi, e degli anni egli è costretto a prendere qualche riposo sia in Inghilterra, sia all'estero.

La *Morning Post* dice che Gladstone avanti di lasciare il potere, approvò il piano di Wolseley pella riuoccupazione del Dongola nel prossimo autunno.

Londra, 5. — Nella riunione degli unionisti liberali, Hartington felicitò gli unionisti del successo delle elezioni. Li consigliò ad abbandonare nel nuovo Parlamento ogni attitudine ostile verso i partigiani di Gladstone.

Hartington soggiunse che la consolidazione del partito liberale è soltanto questione di tempo. A questo scopo gli unionisti prenderebbero dei seggi allato agli altri liberali, mostrando così che il partito liberale è unito su quasi tutti i punti eccettuato uno.

Chamberlain approvò le vedute di Hartington che furono adottate.

Dubino, 5. — Londonderrz e Hicksbeach sono arrivati. Presero possesso dei loro posti; nessuna dimostrazione.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.



ACQUE MINERALI

(Clorurate sodiche)

Purgative, Detersive e Ricostituenti

SORGENTI DELLO STATO

Tettuccio, Regina, Savi, Olivo
Rinfresco.

Efficacissime nelle malattie dello stomaco, fegato, milza, dissenterie, catarrhi gastrici, itterizia, gotta, renelle, ed in genere nelle dispepsie di ogni specie. L'uso frequente di uno o due bicchieri di Tettuccio o Regina il mattino a digiuno, facilita e riorganizza le funzioni dello stomaco e degli intestini.

Le acque si spediscono durante tutto l'anno e si trovano anche presso le principali farmacie.

Gli stabilimenti per la cura locale sono aperti dal 1° maggio al 30 settembre.

Dietro richiesta, l'Amministrazione spedisce gratis opuscoli sulle speciali proprietà d'ogni sorgente.

Deposito in Padova da Pisenti Giacomo.

Non più

Acqua di Felsina nè di Firenze

Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte è premiata all'Espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bottiglia.

Inventore e Fabbriante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galleria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale *La Venezia* — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascension — Bertini Parenzo, Merceria dell'Orologio.

Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Augusto Verza, negoziante in chincaglierie, mercerie, mode e profumerie ecc. ecc.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi.

Este dai Fratelli Meneghelli.

Reviso al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumerie Bacher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATE N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

SPECIALITA'

VINO PICCOLO ARTIFIC.

Bibita igienica

riconosciuta dalle autorità come da certificato rilasciato dal Sindaco di Padova.

Pacchi per Litri 70 L. 2.50

35 „ 1.25

preparata esclusivamente nella Drogheria Piazza Riccardo, Piazza Erbe, Angolo Via Fabbri, N. 360, PADOVA.

Nel medesimo Negozio oltre alle molte specialità, trovasi il deposito dell'Estratto e

Acqua ai Fiori di Pegli

e lo smercio esclusivo a Padova delle vere CARMELLE Baratti Milano di Torino.

DEPOSITO ACQUA DA TAVOLA

Bicarbonata di Nocera

alla bottiglia da litro, escluso il recipiente,

centesimi 35.

BANCO A. BASEVI

PADOVA

Piazza Frutti 553 Piano terreno e primo piano

Cambio di Valute d'ogni specie — Acquisto e vendita di effetti pubblici, di Lotterie Nazionali ed Estere, di Azioni e d'Obbligazioni di Società Industriali e Commerciali, di Prestiti Provinciali, Municipali e Ferroviari ecc.

Anticipazioni di rimborsi, premj e coupons.

Sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente garantito su valori d'ogni specie.

Sottoscrizioni e versamenti su valori Italiani ed Esteri.

Verifica di Estrazioni in corso ed arretrate di Lotterie Nazionali ed Estere.

Servizio di Cassa ed Amministrazioni private relative a fondi pubblici.

Il Banco effettua per i clienti gratuitamente, verso il solo rimborso delle eventuali spese, le verifiche di estrazioni, le informazioni sulle variazioni di prezzo dei valori dati in nota, il cambio dei titoli, l'incasso dei premi, dei rimborsi e dei coupons.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5380

Ernesto Pagliano

PROFUMERIA MARGHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITÀ
 DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1887 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
 a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alla Signora elegante per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicatezza e tanto gradevole loro profumo.

Scatole cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 87m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi

— NOTA IMPORTANTE —

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontano di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontano in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento alcuni suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Acqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI.

PRONTA, CERTA
 e Radicale guarigione ed Estirpazione
 DEI
CALLI AI PIEDI
 coi CEROTTINI preparati nella
 Farmacia BIANCHI in Milano
 L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In PADOVA presso Pianeri Mauro, L. Cornelio, Zanetti.

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni.

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. J. G. POPP, I. R. Dentista di Corte in Vienna

Patentati dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'America e raccomandati da tutte le celebrità mediche

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alto cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo L. 1,35 - 2,50 - 3,50

POLVERE DENTIFRICIA usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1,30

PASTA ANATERINA, DENTIFRICIA in vasi. Finissima pasta per denti, rinfresca la bocca. Prezzo L. 3

PASTA DENTIFRICIA AROMATICA qualità sopraffina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo C. 85

PIOMBATURA PEI DENTI Mezzo sicuro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo L. 2,50

IL SAPONE D'ERBE MEDICO-AROMATICO è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza maravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA: presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale.

In PADOVA presso Pianeri Mauro, L. Cornelio e Merati.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIU' ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;

Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore ne azione dannosa sui denti;

È puro una delle rare

preparazioni ch'abbia ottenuto l'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N. — Il Vero Ferro Quevenne porta la

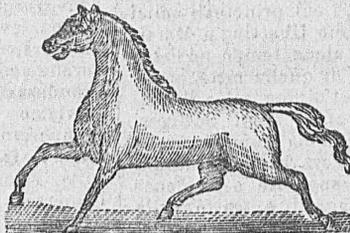
Segnatura e l'Etichetta qui contro ed il

Francobollo de l'Union des Fabricants.

Farm. Em. GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS.

Vendita in Italia presso A. MANZONI e C.

BALSAMO D'ARIGILIO DEL PIOVESAN



Per uso veterinario questo Balsamo già da lungo tempo preferito da negozianti ed allevatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artritidi, erpeti, ferite, infiammazioni in generale e cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandulari, edemi, flemmoni, contusioni. Nella zoppina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Pievesan

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'asino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2. Prezzo del Cauterizzante, flacon grande L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo più Centesimi 50 per pacco postale dal farmacista BIANCHI LUIGI Brescia, proprietario ed esclusivo preparatore e vendesi in Padova presso la farmacia Luigi Cornelio.

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapismi

ADOTTATA IN TUTTI GLI OSPITALI ED IN VENDITA NELL'UNIVERSO INTERO

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

Non ammettere come genuina

CARTA RIGOLLOT

che i soli fogli che

trasversalmente

hanno inserito

questa Segnatura

in rosso.



Si vende in tutte le Farmacie.

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO